

Redazione  
ed Amministrazione:  
CASA del POPOLO  
Via del Mille

# IL LAVORO

SETTIMANALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI:  
Anno . . . L. 5,00  
Semestre . . . 1,50  
Cent. 5 la copia

## Elezioni Generali Amministrative del 30 Agosto 1908

### Elettori operai!

Venuta a mancare, per le elezioni di domenica, quell'alleanza fra democratici e socialisti che, se conclusa sulla base del programma col quale scendemmo in lotta nella giornata del 19 luglio, poteva recare evidenti benefici alla classe operaia, il nostro compito, nella lotta attuale, è chiaramente indicato dalle condizioni generali dei partiti cittadini e da quelle particolari del partito socialista e della classe operaia: **Noi dobbiamo conquistare la minoranza.**

E' necessario che di fronte all'Amministrazione clericomoderata che andrà formandosi attraverso alla lotta di domenica, un manipolo d'uomini nostri — provati per sicura coscienza, non legati a sistemi ed a persone che possono, domani, trovarsi in conflitto con la classe operaia — agiti energicamente e coraggiosamente quelle questioni che sono indicate nel Programma col quale ci ripresentiamo al corpo elettorale.

### Elettori operai!

Poste così le cose, non dobbiamo illuderci che altri elettori, che non siano quelli appartenenti alla classe operaia, possano dare il voto ai nostri candidati. E' necessario quindi che gli elettori operai raccolgano il nostro appello: **domenica tutti alle urne con la scheda socialista!**

Tutti alle urne con la scheda socialista avendo di mira le future battaglie dirette alla conquista del Comune da parte della classe operaia; la quale oggi deve lasciare libero il passo alle minoranze sfruttatrici e conservatrici soltanto perchè gli operai, che in Busto sono la grande maggioranza della popolazione, non sono ancora preparati a conquistare da soli il Comune.

### Elettori operai!

La lotta di domenica, per la conquista della minoranza, segni il punto di partenza di un lavoro tendente a preparare l'avvento in Busto della sua Amministrazione naturale, dell'Amministrazione, cioè, socialista. Un lavoro di lunga e paziente preparazione ma che dev'essere compiuto, se la classe operaia vuol fare essa, coi suoi uomini, coi suoi metodi, la sua politica municipale, mettendo fine, da una parte, al sistema delle alleanze non sempre possibili e profittevoli, e, dall'altra, al formarsi di Amministrazioni che non rispondono alle reali condizioni della cittadinanza, costituita, in gran parte, di operai.

**Alle urne con la scheda socialista!**

«Il Comitato di Propaganda»

### Programma del Partito Socialista e della classe operaia.

- 1 — Case Popolari.
- 2 — Refezione scolastica.
- 3 — Istruzione laica.
- 4 — Assistenza sanitaria (condotta piena o quanto meno esecuzione della legge 25 febbraio 1904, n. 57).
- 5 — Concorso finanziario nella istituzione e nel funzionamento della Scuola Professionale.

### CANDIDATI:

**BERNAROLI EGIDIO**, impiegato  
**BRAZZELLI ANGELO**, commesso  
**BUFFONI FRANCESCO**, avvocato  
**CANTU' GIUSEPPE**, impiegato  
**GRAMPA GEROLAMO**, tessitore  
**PANZA PIETRO**, commesso  
**POGLIANA GIULIO**, litografo  
**POZZI GIOVANNI**, impiegato

### PUBBLICO COMIZIO

Questa sera, venerdì, alle ore 20.30  
pubblico comizio in piazza Vittorio Emanuele.

## Perchè e come non si è fatta l'alleanza

Dobbiamo ad amici ed avversari — sicuro anche agli avversari! — una spiegazione del come e perchè non si è fatta l'alleanza.

Narriamo, semplicemente, senza nulla aggiungere alla nuda esposizione dei fatti.

Contro il parere di coloro che, per le case popolari, avrebbero voluto vincolare l'Amministrazione democratica al concorso, da parte del Comune, di 200.000 lire per la costituzione dell'Ente Autonomo, non vedendo in altro modo la possibilità di avere per San Michele del 1910 (si noti: del 1910) almeno 300 locali, il Comitato di Propaganda, nella sua riunione di venerdì sera della scorsa settimana, deliberava l'alleanza anche sulla base di un semplice impegno da parte dei democratici di assicurare, pel detto termine, la costruzione da 250 a 300 locali, liberi i democratici di risolvere come meglio credevano e potevano la questione finanziaria.

Si sarebbe dimostrato necessario il concorso del Comune? Avrebbero pensato essi, i democratici, a trovare la somma occorrente. Invece di 200 mila lire, sarebbero bastate 150, 100 mila lire? Il concorso del Comune si sarebbe limitato a questa somma. Bastava che per San Michele del 1910 ci fossero, non solo già costruiti ma abitabili, i 250-300 locali.

Con questo mandato, venne nominata, per le trattative, una Commissione che riuscì composta di Panza Pietro, Tosi Enes, Castiglioni rag. Giuseppe e Angelo Grampa.

La Commissione cerca di abboccarsi subito con gli uomini più in vista del partito democratico. Le prime trattative non approdano a niente, data l'assenza da Busto di qualche persona di cui si voleva sentire il parere prima di accettare, su questa base, l'alleanza. Lunedì le trattative si riprendono e l'alleanza era, si può dire, già conclusa — avendo i democratici accettato l'impegno di assicurare almeno i 300 locali — quand'ecco, nel momento in cui si tratta di fare i nomi dei componenti la futura Amministrazione, farsi avanti l'avv. Giuseppe Rossi e dichiarare che non potrebbe più coprire la carica di sindaco per incompatibilità con la carica di Presidente della Banca di Busto (tesoriere del Comune) tenuta dal suo genitore comm. avv. Cesare Rossi. Aggiunge, lo stesso avv. Giuseppe Rossi, che tale incompatibilità gli è stata affacciata dal Sotto-Prefetto cav. De Bonis, dietro il quale egli, avv. Giuseppe Rossi che nelle stesse condizioni fu Sindaco per oltre due anni, ama ripararsi.

**Tableau!** Grande meraviglia e grande confusione nel campo democratico, dove non si sa che pesci pigliare.

La Commissione socialista tutto ciò riferisce all'assemblea operaia di lunedì sera, la quale delibera di tagliare i ponti e di scendere in lotta con lista puramente socialista per la conquista della minoranza.

Questi i fatti ai quali, ripetiamo, nulla aggiungiamo e che abbiamo voluto narrare a scanso d'equivoci non tanto fuori quanto dentro le nostre organizzazioni.

## Attenti ai pasticci!

*Dove manca, nella massa elettorale, una coscienza politica o di classe formata, pullulano, in occasione di elezioni, le cosiddette liste miste, dette anche liste-pasticci.*

*Questo è avvenuto domenica scorsa a Legnano (e la causa della sconfitta dei popolari si deve anche ricercare nell'uscita di altre liste oltre quelle dei due partiti in lotta), questo avverrà, per segni manifesti, anche a Busto.*

**Noi diciamo alla classe operaia: in guardia! in guardia contro le liste miste! in guardia contro i pasticci!**

*Se gli elettori operai vogliono assicurare la minoranza al partito socialista ed alla classe operaia, votino soltanto i nomi della lista socialista-operaia. Non facciano tagli, non facciano aggiunte, non abbochino all'amo delle liste-miste che rappresentano la confusione ed il tradimento.*

*Contro i pasticci, in guardia!*

## Candidato politico?

Nella riunione che doveva decidere della formazione di un'Amministrazione democratica mercè l'alleanza con i socialisti, il neo commendatore avv. Giuseppe Rossi, quel delle 200 mila lire a fondo perduto per le case popolari, quel dell'insegnamento del catechismo che non si può sopprimere dopo l'ultima discussione parlamentare, affacciò la sua incompatibilità a coprire la carica sindacale, incompatibilità che gli sarebbe stata ricordata, dopo che fu Sindaco per due anni, del Sotto-Prefetto di Gallarate.

Ora qualche maligno — ce ne sono sempre sulla faccia della terra — va spargendo la voce che il neo commendatore avv. Giuseppe Rossi, quel ecc. ecc., abbia affacciata questa sua incompatibilità per essere libero nelle prossime elezioni politiche. Ed essere libero vorrebbe dire portarsi nel Collegio di Busto come candidato democlerico-ronchettiano-giolittiano. Ah povero pollastrello! Ma non sa che sarebbe questo il modo di decidere anche i più intransigenti socialisti ad appoggiare, a primo scrutinio, l'on. Dell'Acqua, il quale anche ultimamente, spiegò alla Camera un'azione di buon radicale? Si provi, si provi, il sindaco Pollastrello, quel delle 200 mila lire a fondo perduto, e vedrà che fiasco gli prepareranno i socialisti del collegio di Busto!

## DICHIARAZIONE.

Malgrado le mie vive ripetute istanze per esserne escluso, il Comitato di Propaganda ha voluto includere il mio nome nella lista dei candidati socialisti per le elezioni di domenica.

Ora io devo dichiarare che, con la primavera del 1909, lascio il posto di direttore delle Cooperative Operaie, e, col posto, lascio anche Busto Arsizio.

Gli elettori tengano conto, nella votazione, di questa mia doverosa ed esplicita dichiarazione.

Egidio Bernaroli.

## IL PROGRAMMA CATTOLICO

Confessiamo che attendavamo con una certa impazienza il programma tante volte promesso dai cattolici e che mai avevamo avuto il piacere di conoscere.

Ma confessiamo pure che quello ammanito alla cittadinanza dell'U. E. B., per mandato della Voce è un tal polpettone da far crepare d'indigestione mezza Busto. Diciamo da fare crepare d'indigestione per le innumerevoli promesse da attuarsi gradualmente (Oh si, *Pedro*, molto gradualmente: in parecchie dozzine d'anni) chi si mettesse in mente che quello fosse un programma d'azione da digerire in quattro anni di amministrazione e non uno specchietto per le allodole, come sanno collocare sapientemente i conservatori da quando nella vita politica del paese ha fatto irruzione il proletariato organizzato. Qualcuno, leggendolo, potrà aver pensato di avere per le mani qualche numero straordinario del *Lavoro* in vena di esposizione di programma massimo comunale ed avrà concluso: peccato, manca il settimo... sacramento, ma si tratterà di proprietà collettiva e per un programma comunale sarebbe troppo. Invece no: è un programma cattolico dei novelli Procida bustesi senza il settimo... comandamento.

— Pudore, forse? — Chi lo sa? Certo che è un'abbozzatura abbastanza sfacciatata di varie proposte di parte radicale e socialista (quelle di carattere positivo) per non giustificare la soppressione del settimo... accapo.

Noi non abbiamo mai avuto soverchia stima, neppure come avversari, dei cattolici di Busto la cui capacità amministrativa è di una fama tale che non tramonerà tanto presto. Ma anche moralmente, in linea politica, che si deve pensare di un partito che dopo quattro anni di opposizione furiosa all'amministrazione radico-socialista non trova di meglio che presentarsi al corpo elettorale col programma degli avversari?

Poiché qui si deve porre un dilemma fra le cui corna, per quanto si dibattano, resteranno sempre serrati i nostri cattolici.

Ed il dilemma è questo: od essi erano in malafede quando combattevano l'amministrazione popolare o lo sono ora.

Noi propendiamo a credere che la malafede sia, per opportunismo, dell'attimo fuggente; la malafede che fa camuffare da gente moderna chi ha gettato il disprezzo a piene mani sul capo dei passati amministratori — rei d'attuare un programma che feriva molti interessi conservatori — per insediarsi al Comune ed arrestare il movimento che... dicono di volere continuare.

E quale differenza fra il carattere e la dignità di quella povera gente cattolica ed il partito socialista che sacrifica il potere per una questione di principi; che antepone alla vittoria elettorale, effimero vantaggio passeggero, la sicurezza di tener fede matematicamente a quella piccola parte delle proprie idealità sulla quale si appella agli elettori.

Quanta miseria morale in questa pur ora nata unione elettorale bustese, già tanto sgualdrinella, e quanta piccineria.

Si, piccineria e non diciamo errato. Chi non sa, infatti, che la campagna elettorale di domani sarà una lotta condotta unicamente contro di noi? Non contro le nostre idee, badiamo bene, il che sarebbe bello ed onesto: ma contro le persone rappresentative del nostro partito e contro l'influenza che, per quelle, esso aveva acquistata nella vita pubblica cittadina?

L'infingardaggine non nasconde e non risparmia, però, quella povera miseria morale che va ad abbattersi inconsciamente contro la più mostruosa contraddizione. Eccola qua. Chi ha scordato l'estrema violenza di linguaggio della Voce cattolica contro la Giunta passata la quale non sapeva e non poteva essere, per la Voce, che il lungo braccio della Casa del Popolo? Chi ha scordato i vituperii contro la Giunta « prigioniera » dei socialisti ai quali doveva capitolare in ogni occasione? Orbene: eccoli qua ora, i cattolici della Voce, a domandare di raccogliere e di continuare l'opera dell'Amministrazione passata — compiuta sotto la ferula socialista — lodevole tanto da essere assurda a segno che in vessillo nell'ora delle promesse elettorali? Eccola qua la piccola e misera gente che non ha idee proprie da agitare, farsi ancor più piccina e chiedere ed implorare al corpo elettorale il potere del Comune per continuare l'opera... degli avversari. Quante ingenui confessioni in questa frase!

I preti della Voce — possiamo dubitarne? — saranno delle facce così toste da gridare alla vittoria della sincerità e dell'onestà politica e chi, della loro lista, avrà il voto in una battaglia combattuta su simile piattaforma avrà la pelle della faccia così incallita da non sentire lo schiaffo della nostra lezione.

Prepariamoci ad applaudirli, i comedianti!

**Non tagliate né aggiungete nomi ma votate compatti la scheda socialista.**

### l'assistenza sanitaria ed i medicinali ai poveri

(Aggiunta al Programma socialista).

Il lettore avrà notato come al Programma del partito socialista e della classe operaia per le elezioni di domenica è stato aggiunto un accapo che non figurava nel Programma per le elezioni del 19 luglio: **Assistenza sanitaria. Condotta piena o quanto meno esecuzione della legge 25 febbraio 1904, n. 57.**

Due parole di chiarimento non faranno, noi pensiamo, difetto.

E' noto come il Consiglio Comunale di Busto (il vecchio Consiglio Comunale demo-socialista) abbia coraggiosamente risolta la questione dei medici, che si trascinava da ben 15 anni, mettendo tutti i medici a condotta piena e migliorandone sensibilmente gli stipendi. Era la soluzione desiderata dal partito socialista e dalla classe operaia.

E' noto anche come tale provvedimento non abbia avuto l'approvazione della cosiddetta Autorità tutoria (Giunta Prov. Amministrativa).

Ora i candidati socialisti ed operai, se eletti, dovranno spiegare un'azione tendente a spingere il Consiglio a prendere posizione di battaglia contro la G. P. A. fino a che la riforma della condotta piena non ottiene l'approvazione della superiore autorità, od, in mancanza, reclamare dal Consi-

glio stesso l'esecuzione della legge sopra citata la quale all'art. 3 dice che « i Comuni sono tenuti, oltre all'assistenza sanitaria dentro e fuori dell'abitato, a somministrare gratuitamente ai poveri anche i medicinali, se ed in quanto a tale somministrazione non sia già provveduto o non si debba provvedere da Opere pie, o con altri mezzi o in virtù di altre leggi ».

Qualcuno potrà obiettare che anche ora i medicinali vengono somministrati gratuitamente ai poveri. Ma, rispondiamo, in quale misura? Per qualche biglietto da mille che spende annualmente la Congregazione di Carità per medicinali ai poveri, si può parlare di somministrazione intesa nel senso sopra accennato? Chi non vede che la somministrazione attuale è contenuta in limiti tanto modesti che non è neanche il caso di parlare di somministrazione gratuita di medicinali ai poveri?

Condotta piena o somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri a sensi della legge 25 febbraio, n. 57. Questo chiede, questo vuole la classe operaia.

**La disciplina e la compattezza nella votazione è indice di sicura coscienza politica.**

### Convocazione dell'assemblea generale della Cooperativa Operaia.

I soci della Cooperativa Operaia di consumo sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 13 settembre alle ore 15, nel salone della Casa del Popolo in via dei Mille, per la trattazione del seguente

#### Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1907-1908.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio 1907-1908.
5. Modifiche statutarie.
6. Nomina di 5 Consiglieri; di 5 Sindaci (tre effettivi e due supplenti) e di due Provisori.
7. Comunicazioni.

Il Consiglio d'Amministrazione.

### BIBLIOTECA POPOLARE.

Statistica delle letture e dei lettori per il mese di luglio.

Nello scorso mese di luglio le letture furono 371.

Le letture si dividono nel modo seguente: libri classici 6; di lettura a-mera 271; di storia, biografia ecc. 12; di viaggi e geografia 63; di scienze naturali 8; di filosofia, politica ecc. 7; libri scolastici, educativi ecc. 4; totale 371.

I lettori furono 371 così divisi: uomini fino ai 15 anni 5; fino ai 30 anni 298; oltre i 30 anni 21; donne fino ai 30 anni 37; totale 371.

I 371 lettori si dividono nel modo seguente rispetto la professione: operai manuali 155; impiegati 130; studenti 41; professionisti 20; di casa 25. Totale 371.

### Gli scopi del Circolo Operaio di M. S.

La Società si propone il miglioramento morale ed intellettuale dei soci, il mutuo soccorso nei casi di malattia, di vecchiaia e di veccchia, il sussidio straordinario ai soci bisognosi ed alle famiglie dei soci in caso di decesso.

E pernessa che soltanto mediante l'unione, la fratellanza, la solidarietà e l'organizzazione la classe lavoratrice può migliorare le sue condizioni di classe sfruttata e giungere, grado grado, alla sua completa emancipazione, si propone altresì la costituzione di leghe di mestiere inscrivendovi i propri soci.

## Di alcuni vantaggi dell'istruzione e della sua necessità nel tempo nostro

IV.

### L'istruzione rende buoni.

Ma quella, contro cui bisogna insistere più fieramente è l'opinione secondo cui la coltura non giova a render buoni gli uomini, ad elevarli moralmente: la massima, ripetuta anche da poco, che bisogna « educare moltissimo, istruire quanto basta », massima cara a coloro che non contenti del carabiniere, difensore obbligato, del sacerdote, difensore spontaneo, vogliono un terzo can di guardia dei loro privilegi e delle iniquità sociali nel maestro. Che cos'è l'educare? E che vuol dire istruire, « quanto basta »? Chi assegna il *basta*? E che è questa distinzione tra l'educare e l'istruire, per cui sembra che l'istruire non sia educare, e che l'educare possa star da solo, senza l'istruzione? Questi tali, fervidi amici dell'educazione, come l'intendono loro, e amici paurosi e tiepidi dell'istruzione con tutte le sue conseguenze, amano l'educazione, che nella loro mente deve insegnare i doveri, e diffidano dell'istruzione, che desta in cuore i diritti. Per noi educare è istruire; istruire dev'esser educare: per noi diritto non si distingue da dovere: per noi ogni miglioramento materiale e morale dell'uomo, ogni avanzamento ch'egli fa nella via del benessere e della dignità umana, è compimento di un *docere* ch'egli ha verso se stesso verso i suoi cari, verso la società. Perché noi non concepiamo un miglioramento dell'individuo a danno di un altro o a danno della società, ma miglioramenti equi, fraterni, collettivi di classi aventi interessi comuni.

Per noi, dare il voto a Tizio, non è un diritto, quasi se dall'elezione di Tizio venisse a me, elettore, un vantaggio, un impiego, una promozione, un sussidio, una croce: è un dovere, perchè non si deve dare il voto a Tizio, se non si è certi ch'egli farà, insieme col mio, il bene di mille e mille cittadini.

L'istruzione rende buoni, nel senso più umano della parola, perchè illuminando la mente sui fenomeni della vita sociale, avveza l'uomo a vivere coi suoi simili, a rispettarli, a valersi delle leggi invece che della propria forza o del capriccio.

E' frequente sentir dire: il tale è una bella mente, ma un cattivo cuore. Altra distinzione sciocca e superstiziosa come quella del diritto e del dovere: poichè la bontà non è che una forma dell'intelligenza, che giova ad accrescere la felicità nostra e la collettiva.

A chi dice così, bisognerebbe chiedere: Pensate quanto peggiore sarebbe se non fosse istruito? Voi dite che della sua istruzione si vale per far del male: ma chi sa quanto male e più irrimediabile farebbe, se invece dei mezzi dell'istruzione, adoperasse i mezzi della violenza?

E altre volte si sente dire: Il tale è un cuor d'oro, benchè non sappia leggere. E' vero: ma chi sa quanto più buono sarebbe, e soprattutto *quanto più bene farebbe*, se fosse istruito? Si crede insomma che uno sia cattivo, perchè è istruito: mentre si dovrebbe meravigliarsi che sia cattivo, nonostante che sia istruito. Si crede che sia buono, perchè è ignorante:

mentre è buono, nonostante non sia istruito. Si scambia come in mille altri casi, la regola con l'eccezione: si dimentica che se l'ignorante buono fosse istruito, sarebbe buono cento volte di più. Giacché se è vero che non sempre l'intelligenza è accoppiata con la bontà, è vero ancor più che non ci può esser vera bontà senza l'intelligenza: quando per bontà s'intende da non solo il non far male, ma ancora il far del bene: non solo l'esser innocui, ma utili. Per far il bene — dice il Manzoni — bisogna conoscerlo. — E per conoscerlo ci vuole una facoltà di discernere, confrontare, giudicare che appartiene soprattutto all'intelligenza, e che non si può sviluppare se non con l'istruzione.

D'altra parte tutta la cultura moderna, con la concezione del mondo, della vita, dei fatti sociali, giova sicuramente a renderci buoni. Essa sradica a poco a poco dal nostro cuore l'odio per le persone, perchè spiega tutti i fatti umani come risultati di mille cause complesse tra le quali la volontà individuale appar trascurabile. Essa ci avvezza alla benevolenza, alla mutua e fraterna solidarietà, perchè essa ci dice come tutte le correnti della vita moderna tendano a stringere sempre più i vincoli tra uomo ed uomo, a far sì che uno abbia bisogno dell'altro, a trasformar il mondo in una immensa collaborazione per il meglio.

Ma ancor maggiore è l'effetto che l'istruzione ha contro quel vizio massimo della nostra stirpe, ch'è la violenza. La violenza, determinata dagli stimoli delle sensazioni e dal predominio dei muscoli, prodotta da un bisogno di reagire ciecamente e impulsivamente contro quello che ci offende senza fermarci ad investigar le cause dell'offesa e a rimuoverle, vien a poco a poco diminuita e vinta quanto più aumenta la ragione, quanto più si sviluppano i centri inibitori, veri freni che governano e moderano i nostri impulsi, quanto più cresce la funzione del pensiero. E' veramente uno spostamento che avviene, da un organo all'altro, dal muscolo al cervello. Io non son violento, perchè non ne ho bisogno: non uccido, perchè scrivo: io non insulto, perchè ragiono.

Non è vero che il crescere della cultura sia accompagnata da un crescere di infelicità: non è vero che chi più sa, più soffre. Chi più sa e più conosce e più sente, soffre di più, ma gode anche di più. E se anche nell'opinione popolare si ritiene che i più intelligenti o i più sensibili siano i più infelici, questo è perchè noi ci ricordiamo assai più dei dolori che delle gioie, e avvertiamo e misuriamo più facilmente l'intensità della sofferenza che non quella del godimento; come notiamo e rammentiamo per anni una grandinata, e lasciam passare quasi inosservate le giornate di splendido sole.

Desiderare di rimaner ignorante per vivere più felice, è un pregiudizio altrettanto grande come l'ammirare e invidiare la cosiddetta felicità dei bambini. L'uomo cosciente e istruito vive di una vita più intensa, più elevata, più umana. Sente di più i dolori e i disagi suoi e quelli degli altri; ma questa è un'aspettata, una benedetta infelicità, perchè quella che lo muove a migliorar il suo stato e a promuovere l'avanzamento generale.

Certamente v'ha uno squilibrio, fortissimo ma transitorio, tra i desideri che l'istruzione ci desta, tra la visione radiosa degli orizzonti nuovi che la scienza ci scopre, e la realtà materiale ed economica in cui viviamo. Ma questo malessere morale così diffuso, che compresso può esplodere in pazze e infeconde violenze, quando sia rivolto per le vie civili di istituzioni liberali è appunto quello che spinge i popoli per la strada aspra ma gloriosa del progresso e della felicità.

E la cultura, come la mitica lancia che feriva e guariva, mentre suscita questo fermento di desideri e di bisogni nuovi, addita poi il mezzo per soddisfarli: e uccidendo in noi gli istinti ferini della violenza, accrescendo il senso della dignità morale e la conoscenza dei fenomeni sociali, prepara essa stessa quelle trasformazioni economiche, in cui l'uomo ritroverà l'equilibrio tra l'ideale e la realtà, che ora gli manca e per la cui mancanza è inquieto e infelice.

L'uomo ignorante nei suoi rapporti individuali come nei sociali, è pari a una fiera, ora vile, ora feroce; oggi accasciata sotto la sferza del padrone, domani fremente sangue e vendetta; l'uomo redento dall'istruzione, fatto conscio di sé e del mondo in cui vive sentirà il bisogno di migliorare il suo stato con una lenta ma profonda rivoluzione interiore, per cui, procedendo di pari passo l'elevamento morale dell'individuo e il progresso di giustizia nella società, si salirà a mano a mano verso le fulgide vette di una civiltà superiore.

Prof. Giovanni Ziberdi.

**Non tagliate né aggiungete nomi ma votate compatti la scheda socialista.**

### La manifestazione sportiva

Indetta dalla fiorente locale Società Ginnastica Bustese Sportiva, domenica 23 scorso, ebbe il più lusinghiero dei successi — Molte furono le società aderenti e fra esse primeggiò la giovane « Sport Club » locale mi si aggiudicò le due bellissime Coppe messe in palio nella gara di velocità dei 500 metri. Arrivò primo il forte corridore Barazzi Umberto di Novara, seguito immediatamente dal concittadino Castiglioni.

Nella gara di marcia dei 1500 metri e dei 9 chilometri arrivò primo Fontana Pietro della locale Sport Club. Così pure nella gara di velocità dei 9 km. arrivò primo Zanti Fortunato pure dello Sport Club.

Notevole il concorso di pubblico, e di alcune spiccate personalità fra le quali il Sottoprefetto di Gallarate avv. De Bonis.

### L'apertura di un nuovo Cinema - Teatro.

Decisamente a Busto i Cinematografi crescono come funghi. In qualche anno ne sono sorti tre, senza calcolare quello estivo all'Arena Verdi. Sabato p. v. 29 corrente ne verrà inaugurato un'altro, di forse maggior lusso in via Milano, di proprietà del sig. Vincenzo Castelli.

Gentilmente invitati, abbiamo potuto visitare il salone tutto tappezzato di specchi, lungo 18 e largo 8 metri arredato con molto buon gusto.

E' capace di oltre 300 persone. Le norme igieniche sono pure scrupolosamente osservate, talchè è facile sperare da tutto questo complesso un buon avvenire.

Augurii.

## ANCORA IL CASO ASPESI

ovvero

### I metodi polemicisti della VOCE

Dal particolare al generale e viceversa.

Conosciamo — e non da oggi — i metodi polemicisti dei preti: sono sempre quelli: non soffrono eccezione di tempo e di luogo. Spostare i termini delle questioni, far apparire bianco il nero e viceversa, dal caso particolare passare a considerazioni generali per ritornare, battuti su questo terreno, al caso particolare, è sempre stata una prerogativa dei preti che scrivono per i giornali.

Così ha fatto la Voce per il licenziamento dell'Aspesi da parte della Cooperativa Operaia. Essa ha preso il fatto, in sé insignificante, e ne ha tratto fuori una quantità di considerazioni e di giudizi sulla *inquisizione socialista* e sul contenuto di un certo regolamento dalla Voce del Popolo chiamato autoritario, cosacco, inumano. E per rendere più colorito il discorso, la Voce si è rivolta agli industriali dicendo loro: « Impallidite, voi non potrete mai essere così feroci calpestatore dell'umanità come gli umanitari ».

Noi, mettendo in seconda linea il caso Aspesi, seguiamo il foglio cattolico su questo terreno, sul terreno cioè dei rapporti fra salariato e capitalista e fra cooperatore (poiché un impiegato di cooperativa per noi non può non essere un cooperatore) e cooperativa, dimostrando come, in linea morale, il rapporto sia profondamente diverso. Ma che cosa fa la Voce?

La Voce, che aveva allargata la questione per dedurre la condanna del cooperativismo socialista, in blocco, e per fare ancora una volta l'apologia del sistema capitalistico, battuta su questo terreno, torna al caso particolare e ci dedica un secondo articolo, *Il resto*, in cui la critica generale viene abbandonata e tema della discussione non resta che il licenziamento dell'Aspesi, dalla Voce del Popolo giudicato eccessivo, ingiusto.

Ora noi diciamo che questo si chiama spostare i termini della discussione; la quale, così come l'aveva impostata e provocata la Voce, doveva vertire — ripetiamolo ancora una volta — non già sul licenziamento dell'Aspesi ma invece sul diritto da parte delle cooperative di chiedere ai propri impiegati qualche cosa di più dell'onestà, nel campo morale, e della loro prestazione d'opera, nel campo diremo così materiale (cose di cui un capitalista può invece accontentarsi). Il quale concetto, implica quello che verso gli impiegati che vengono meno a quei doveri morali che fanno parte del loro contratto di lavoro, le cooperative possano e debbano spiegare un'azione, e che quest'azione possa anche giungere al provvedimento, certo gravissimo, del licenziamento.

Ma non è questa la prima volta che la Voce del Popolo, dopo aver provocato la discussione, batte in ritirata. Nè sarà l'ultima: il lettore può esser certo.

Per la cronaca notiamo che fra l'Aspesi e la Cooperativa Operaia è intervenuta una transazione sulla base già accennata, transazione che dalla Cooperativa Operaia era stata proposta prima della polemica sui giornali.

Lo stesso Aspesi poi ci autorizza a dichiarare che non ha avuto parte alcuna nella pubblicazione della Voce del Popolo.

Abbonatevi al TEMPO

## Gli insegnamenti di una gita

Diamo il promesso articolo di giudizi e commenti sul tema della gita a Genova.

Ci guadagneremo, anche per questo, dai Gaspari del socialismo Busto-Fagnanese, la qualifica di supernomini; ma se con questa qualifica si vogliono indicare gli uomini — gli uomini semplicemente — che sentono di avere qualche cosa da dire alla massa e che questo qualche cosa non tengono nelle pieghe del loro cervello ma si fanno dovere di comunicarlo, nella convinzione di far opera buona, noi ci infischiamo della qualifica che vorrebbe essere ingiuriosa e tiriamo innanzi a compiere quello che noi crediamo sia nostro assoluto, imprescindibile dovere.

Diremo, adunque, che l'animo individualista per eccellenza del Bustese si è rivelato anche in occasione della gita a Genova. E non solo l'animo individualista ma anche una discreta dose di imprevidenza e di diffidenza.

Primo errore (a questo fu del Comitato ordinatore) è stato quello di lasciare aperta l'iscrizione alla gita anche quando il numero di 400 gitanti era già raggiunto. Questo fatto fece sì che la cifra dei gitanti salì poi ad 800, senza nessun vantaggio sulla spesa del viaggio che rimase, per ogni gitante, quella che era stata prima fissata dall'Amministrazione Ferroviaria, e col danno, dimostratosi poi nell'organizzazione della gita, di snaturare il carattere della gita stessa che doveva, nel pensiero di promotori, essere una gita di mutualisti e di cooperatori, mentre finì per diventare una gita come ne vengono organizzate tante dall'Agenzia Gondrand di Milano. Poiché questo è evidente: che i primi che si iscrissero erano, in gran parte, soci delle associazioni promotrici e organizzatrici, mentre gli altri che si iscrissero poi, si iscrissero alla gita per semplici ragioni di convenienza. Insegnamenti per i Comitati delle future gite che potranno essere organizzate dalla Casa del Popolo.

Da questo vizio diremo così d'origine venne la disorganizzazione più completa della gita; andò a monte il ricevimento nelle forme che erano state stabilite fra i due Comitati di Busto e Genova; non si effettuarono quei pasti in comune, nel magnifico Ristorante Cooperativo del Porto che dovevano, nel pensiero degli organizzatori della gita, costituire un numero, e non degli ultimi, del programma.

Sopra 800 gitanti, soltanto 180, venerdì a mezzogiorno, poche ore prima che il treno muovesse dalla stazione di Busto, si erano prenotati per le colazioni, le quali offrivano il vantaggio (lasciando andare le considerazioni morali) di un servizio pronto e di un menu che in altri ristoranti avrebbe importato una spesa molto superiore alle 2 lire. Lo sanno coloro che, non conoscendo luoghi e persone, si son fatti pelare di santa ragione dagli esercenti nei due giorni di permanenza a Genova!

Inscriversi per le colazioni nei Ristoranti Cooperativi!? Mai! Staremo a vedere ci si rispondeva ancora alla vigilia della gita. E con il loro stare e vedere (frase sotto la quale si nasconde, far le altre cose, una discreta dose di diffidenza) non furono pochi coloro che perdettero del gran tempo per risolvere una questione — quella del mangiare — alla quale i gitanti avrebbero dovuto dedicare il minor tempo possi-

bile, per dedicare il tempo maggiore alla visita della città. E con questo di più: che molti furono, ripetiamo, pelati di santa ragione.

Concludiamo come concludiamo i racconti di 2. elementare? *Imparate da questo breve racconto ecc. ecc. ecc.*

Il rendiconto della gita al prossimo numero.

### Accusa insussistente

(a proposito delle elezioni di Legnano).

Il sig. E. V., commentando sul *Secolo* l'esito poco soddisfacente delle elezioni amministrative, attribuisce la colpa della mancata riuscita di parecchi maggiorenti democratici ai Circoli vinicoli ed ai socialisti, e scrive:

La causa di un non-completo trionfo dei candidati dei partiti popolari, viene attribuita ai socialisti, al circolo vinicolo ed a un sedicente partito economico, sbucato fuori all'ultimo, i quali con l'emissione di liste nuove provocarono una dispersione di voti.

Accusa per quanto ci riguarda stupida, insussistente, dettata dal livore di parte e dalla mai ferrato rabbia per lo smacco subito. Che le diverse liste fucinate ed apparse all'ultima ora, che la lista cosiddetta dei Circoli vinicoli (e badi il sig. E. V. che chi scrive non è troppo entusiasta dell'alleanza con questi Circoli che, costituiti come sono oggi, rappresentano la negazione del sistema cooperativo), abbiano portato del confuionismo e forse fatto perdere parecchi voti ai candidati proposti dall'*Unione Popolare*, sta bene, ma attribuire con maligna intenzione la colpa ai socialisti, forse perchè fra gli eletti figurano i compagni Lillia e Crespi, via, è un po' troppo!... Vuole un consiglio, egregio corrispondente del *Secolo*?

Si faccia tagliare, i baffi, giacchè, a quanto sembra, l'eccessiva loro lunghezza le tolgono la... visuale, e capirà che un giornalista ha sempre bisogno di veder chiaro.

Mi stia bene.

Ego Sum.

## APPENDICE

### Prof. avv. Arnaldo Agnelli CENNI STORICI SULLA CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

Il Reguzzone ci ricorda un'altra invasione di soldati, quelli condotti nel 1633 dal principe Ferdinando d'Austria, arcivescovo di Toledo e generalissimo di tutto l'esercito cattolico. Questo cardinale menò seco un esercito di fanteria di Catalogna - tanto infame e vituperoso, che non si potrebbe abbastanza raccontare; erano nudi, scalzi con scarpe di corda, neri come tanti mori. Iadri che avrebbero rubato Cristo in croce, lussuriosi come gatti e superbi come sbirri.

Delle vicende del feudo abbiamo già detto. Basterà aggiungere che, morto Camillo Marliani senza moglie nè prole il 14 aprile 1778, il feudo passò alla famiglia Gambarana, di cui fu nominato per primo il conte Giuseppe (1779). L'entrata solenne fu fatta nel 1781 da Girolamo Gambarana e Marliani.

In appreso il feudo passò ai Cicogna, che nel 1823 vendettero il palazzo al Comune. Ora questo palazzo, restaurato nel 1851-52, serve al Municipio, al Tribunale, alla Pretura, ecc.

Le notizie che riguardano fatti posteriori a quest'epoca non sono di molta importanza. Si ricordano due notevoli scioperi di tessitori, uno 1864, dell'al-

## LEGNANO

### La vittoria della Consorteria nelle Elezioni Amministrative.

Sul risultato sfavorevole delle Elezioni Amministrative di Domenica scorsa è necessario fare delle giuste considerazioni, scorse da spirito partigiano. Innanzitutto dobbiamo constatare come da parte della Democrazia è stato trascurato in questi ultimi tempi il lavoro di preparazione inserendo nelle liste Elettorali il maggior numero possibile di cittadini, e così noi assistiamo nel breve periodo che precede la battaglia per la conquista del Comune ad un nauseante spettacolo, di molti che in nome dei principi democratici vogliono soddisfare le proprie ambizioni personali, e che fino a ieri mai portarono il più piccolo contributo per il lavoro di propaganda e per l'educazione politica del popolo senza le quali è inutile pretendere delle vittorie.

E' necessario perciò che la Democrazia Legnanese se vuole avere il diritto chiamarsi così, abbia a scuotersi dalla profonda inerzia dalla quale è colpita, e che senta la forza ed il coraggio di liberarsi da certi sedenti democratici i quali per il loro cattivo esempio in passato di mancata correttezza amministrativa ci hanno fatto perdere la fiducia specialmente del proletariato; e solo allora noi potremo, e saremo lieti di combattere ancora le battaglie future per le giuste rivendicazioni del popolo.

Ci si dice che in questi giorni sorgerà in Legnano una nuova *Associazione Democratica*.

Ben venga; e noi guarderemo con simpatia all'unione delle forze popolari, poichè è necessario un forte risveglio d'educazione politica se non vorremo perdere anche quel poco di libertà conquistato con grandi sacrifici da parte nostra.

Ad ogni modo ripetiamo che nulla abbiamo a rimproverarci del contegno nostro durante questa ultima elezione e mentre ributtiamo in faccia con disprezzo ai nostri avversari neri e rossi le stupide calunnie propalate ad arte

tro della fine del 1859; e le vicende degli anni del risorgimento nazionale, nei quali Busto diede prova di patriottismo e di civili virtù.

### Busto nell'industria.

La presente operosità industriale di Busto Arsizio si riallaccia a tradizioni antiche e gloriose. Narra il dott. E. Ferrario nei suoi *Cenni storico-statistici sul borgo di Busto* che esso nel medio evo era già insigne per esservi molto in fiore l'arte dei cuoiai e conciatori di pelle, e più ancora quella di ridurre in filo il ferro, ad apprendere la quale qui si recavano molti, specialmente da Lecco e financo da Brescia. Ma nel 1560, introdottasi per cura di un Giambattista Pozzi, d'un Cristoforo Ferrario e d'un Pier Francesco Candiani l'arte del filare e tessere il cotone o bambagia, questa si estese tanto che a poco a poco le altre scomparvero. E fin d'allora erano salite in rinomanza le fabbriche di fustagni, che esportavano i prodotti anche in lontani paesi.

La tradizione non si spense; ed oggi Busto ci presenta circa trenta stabilimenti di tessitura del cotone, circa dieci di tessitura di lino, sei d'imbiancamento, tintura o stampa di filati, sedici d'imbiancamento, tintoria ed apparecchiatura di tessuti, due stamperie di tessuti, due fabbriche d'attrezzi per la filatura e la tessitura; industrie tutte ausiliare più o meno direttamente della principale, che va sempre più acquistando in importanza e splendore. Si calcola che, comprese le industrie mi-

in questi giorni; dobbiamo constatare con piacere che niuno dei nostri, sibbene anche dissidente dell'accordo fatto colla Democrazia non ha mancato di rispondere al nostro appello e di compiere il proprio dovere per rispetto alla disciplina del nostro Partito che sempre si distingue nelle lotte Politiche ed Amministrative.

Il nuovo Consiglio Comunale resterà ora composto di 19 Consiglieri clericomoderati e di 11 Popolari.

Ecco i nomi dei consiglieri eletti dell'Unione Popolare.

Bernocchi Antonio — Candiani dott. Cesare — Scandroglia Luigi — Rosa dott. Giovanni — Baccalini Enrico — Tosi ing. Gianfranco — Dell'Acqua Francesco — Dell'Acqua on. Carlo — Rossi dott. Cesare — Lillia Costanzo — Crespi Pietro.

La prima riunione del Consiglio avrà luogo sabato 29 corr. per la nomina del Sindaco e della Giunta.

**Inaugurazione della Casa di salute.** — Sabato, 29 corr., sarà inaugurata la *Casa di salute*, l'esercizio della quale forma lo scopo dell'*Istituto Circondariale di Assistenza Sanitaria*.

Alla cerimonia, prima espressione sociale dei Sanitari di questo circondario, assisteranno le Autorità e la Stampa.

Il Consiglio di Amministrazione ci comunica che a soddisfare la giusta curiosità del pubblico la *Casa di Salute* sarà aperta alla visita del pubblico le giornate di domenica 30 e lunedì 31 corr. mese dalle 10 alle 16.

### PROGRAMMA:

Ore 16 — Ricevimento alla Sede Sociale — Discorso inaugurale — Visita all'Istituto.  
" 18 — Banchetto al Ristorante Mantegazza (vicino alla Stazione).

### Per diventar soci della U. B. P.

Coloro che si obbligano al pagamento di una tassa annuale di centesimi 90 (valore della tessera); sono soci frequentatori; sono soci sostenitori coloro che si obbligano di pagare una tassa annuale di almeno 20 lire; saranno considerati soci benemeriti coloro che concorreranno con un'obbligazione di non meno di 200 lire.

nori, gli stabilimenti giungano in Busto quasi al numero di novanta, considerevole anche per una città di quasi 18.000 abitanti, per gran numero di popolazione operaja e di personale tecnico di direzione e di amministrazione.

Ed è tanta l'espansione industriale di questa città che parecchie ditte hanno grandiosi opifici fuori di essa e persino nel Novarese e nel Bergamasco.

Benchè gli affari industriali assorbano tanta attività, Busto ebbe sempre a cuore la pubblica istruzione: la biblioteca pubblica, eretta da un Bernardino Crespi parroco, sembra aver avuto principio verso il 1500; arricchita in seguito, nel 1612 conteneva circa 300 codici, oltre a parecchie migliaia di libri stampati. Quasi duemila sono i ragazzi che frequentano le scuole elementari, per le quali c'è un grandioso edificio; più di cento sono iscritti alla scuola tecnica, quasi cinquecento alla scuola popolare festiva; senza contare gli asili, la scuola operaja di disegno, ecc.

### Bustesi illustri.

Busto Arsizio diede i natali a parecchi uomini di merito segnalato, dei quali rimane memoria e il cui nome fu noto anche fuori delle mura della piccola città.

Fra Bernardino da Busto, dei Minori Osservanti, famoso predicatore e teologo, visse nella seconda metà nel 1400, scrisse parecchie opere fra cui il *Defensorium Montis Pietatis*, stampato in Milano nel 1797. Agostino Bussi detto

### PER DIVENTAR SOCI

della *Cooperativa Operaia di Consumo*.  
Per diventar soci della *Cooperativa Operaia* bisogna:  
a) essere soci del Circolo Operaio di Busto Arsizio;  
b) sottoscrivere e pagare almeno due quote sociali;  
c) pagare lire una per tassa d'ammissione;  
d) essere presentati da due soci;  
e) essere accettati dal Consiglio d'Amministrazione.  
Nell'accettazione dei soci, il Consiglio potrà derogare dalla condizione voluta alla lettera a per coloro che fossero stati respinti dal Circolo Operaio di M. S. per ragioni di età e di salute.

### PER I MEDICINALI AI SOCI DELLA COOPERATIVA OPERAIA DI CONSUMO.

I soci di questo sodalizio rivolgendosi per l'acquisto di medicinali, per la spedizione di ricette originali o loro ripetizione, come pure per qualsiasi specialità od altro articolo di farmacia e medicazione antistettica, oggetti di gomma ecc., alla Farmacia Maina e Pomi (Corso XX Settembre) godranno dai paganti ribassi sui prezzi della tariffa limite dell'Associazione Farmaceutica Lombarda:  
1. Per medicinali di ricette preparati e non, esclusi quelli menzionati sotto, uno sconto del 25 Ogo.  
2. Specialità medicinali sconto del 10 Ogo.  
3. Acque minerali sconto del 5 Ogo.  
4. Medicazione antistettica, oggetti di gomma, sconto del 15 Ogo.  
5. Le specialità non contemplate nella tariffa minima saranno vendute al prezzo del listino Erba col 10 Ogo di aumento.  
6. L'olio di fegato di merluzzo al prezzo di commercio più il 20 Ogo.  
7. Specialità dalla farmacia sconto del 25 Ogo.  
8. I recipienti vuoti si computeranno a prezzo di costo più il 10 Ogo.

I lavoratori tutti devono farsi soci della:

### Società Umanitaria di Milano.

La contribuzione è di una lira all'anno, e dà diritto a ricevere il Bollettino mensile oppure il supplemento quindicinale per i lavoratori dei campi, e di concorrere all'elezione annuale del Consiglio direttivo e del Collegio dei delegati. La Società Umanitaria ha un patrimonio di circa 12 milioni di lire; facendosi soci, i lavoratori contribuiscono all'opera di emancipazione popolare svolta dalla Società Umanitaria:  
— colle Scuole professionali maschili e femminili;  
— coi Consorzi per le Biblioteche popolari;  
— coll'aiuto alle Cooperative di produzione, di consumo, di lavoro ed agricole;  
— coll'appoggio alle Organizzazioni di mestiere, sotto la forma della Cassa di sussidio alla disoccupazione;  
— colle inchieste statistiche dell'Ufficio del lavoro;  
— cogli Uffici di collocamento per lavoratori delle industrie e dei campi;  
— e con tutte le altre iniziative dirette a suscitare e rafforzare nelle classi operaie i sentimenti di previdenza, di educazione e di solidarietà.

EGIDIO BERNAROLI - redattore-responsabile

ARTIGRAFICHE BUSTESI

Il Bambaja, distinto scultore del Rinascimento, nacque in Busto nel 1470 (?). Giovanni Alberto Bossi, del secolo XVI, poeta latino di qualche valore, i cui manoscritti si conservano nella Biblioteca Ambrosiana, pubblicò pure, nel 1609 a Venezia, un lavoro di grammatica latina. Della medesima famiglia fu Giuseppe Bossi, nato nel 1717 e morto nel 1815. Fu poeta italiano e milanese; fu pittore eccellente nel disegno, eruditissimo nella storia e nella teoria dell'arte sua. A soli ventitré anni era nominato segretario nell'Accademia di Belle Arti a Milano, e poi, nella stessa, professore di estetica; fu anche privato docente e deputato ai Comizi di Leone. Autore di altre varie opere pittoriche, ultimò nel 1809 una mirabile copia del Cenacolo di Leonardo da Vinci, che illustrò anche cogli scritti, nei suoi *Quattro libri intorno alla vita e alle opere dell'autore del Cenacolo*. Scrisse pure un *Discorso sull'utilità politica delle arti del disegno*, una *Epistola a Gius. Zanotta*, e le *Vite dei pittori milanesi*. Alla sua morte, in età ancor florida, il Berchet lo celebrò in un'epistola a Felice Bellotti; il Porta lo cantò in un sonetto rimasto famoso.

Al Bossi lo stesso Porta dedicava pure quei suoi frammenti di versioni dalla *Divina Commedia*, che, secondo il grande poeta milanese, facevan fare « al pover Dant » una « figura de cioccolatee ».

Antonio Canova, che lo amava come un fratello, gli scolpì il busto. Rovani ne parla a lungo nei *Cento Anni*.